

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 31 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 585 del 30.12.2010

Organizzato dalla Provincia il tradizionale concerto di Capodanno.

Il tradizionale concerto di Capodanno, promosso ogni anno dalla Provincia Regionale di Ragusa, si terrà sabato 1 gennaio 2011 al Teatro Tenda di Ragusa alle ore 18,30 e sarà tenuto dall'Euro Symphony Orchestra diretta dal maestro Umberto Terranova. Parteciperanno il soprano Piera Grifasi e il tenore Antonio Alecci, presenterà Salvo Falcone. Saranno eseguiti, tra gli altri, brani di Rossini, Verdi, Mascagni, Bellini, Strauss e Lehar. L'ingresso al concerto è gratuito.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 586 del 30.12.2010

Ato Idrico, Mallia a Cosentini: “ Le critiche sono costruttive se seguite da proposte concrete”.

“La revoca del bando di gara per l’affidamento ad una società privata, che avrebbe potuto gestire il servizio idrico, non è frutto di alcune modeste sollevazioni di piazza come afferma il Vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, ma bensì scaturisce da un’analisi accurata, effettuata da giuristi di chiara fama, che ha messo in evidenza l’illegittimità dell’atto”. Ad affermarlo è l’assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, con delega permanente del presidente della Provincia all’Ato Idrico, in risposta alle dichiarazioni rilasciate dal Vicesindaco di Ragusa, all’indomani dell’approvazione dell’aggiornamento del piano d’ambito.

Salvo Mallia tiene poi a precisare che non si può affatto parlare di immobilismo, come sostiene Cosentini, quanto invece di reale complessità della materia, come dimostrato dal regime transitorio introdotto dalla sopravvenuta normativa nazionale, recepita da quella regionale, che aveva fissato al 31.12.2010 il termine per la soppressione delle A.A.T.O., salvo da ultimo essere stato adottato il decreto “milleproroghe” del 22.12.2010 che ha prorogato la suddetta scadenza di un ulteriore anno.

E’ da evidenziare inoltre che la rilevanza economica attribuita al S.I.I. ha acceso i noti dibattiti di natura socio – politica inerenti il concetto di “Acqua bene pubblico” con l’effetto di dare il via ad un’iniziativa legislativa che, se ultimata, renderebbe nulli gli affidamenti mediante pubblica gara. Pertanto, la Conferenza dei Sindaci ha deciso di optare per una società a totale capitale pubblico, unica soluzione possibile per far ciò la costituzione di una società in house. È stato, quindi, dato mandato allo CSEI di Catania di accertare l’eventuale sussistenza dei presupposti derogatori previsti dalla disciplina, al fine di potere affidare la gestione del S.I.I. direttamente ad una società in house. Studio che ha confermato, per il caso dell’ATO idrico di Ragusa, la sussistenza dei presupposti derogatori prescritti dall’art. 23 bis. Infine, in merito alla sentenza della Corte Costituzionale del 17.11.2010, citata dal Giovanni Cosentini, Mallia afferma che non è assolutamente vero che esclude che gli Enti possano, a propria discrezione, valutare la sussistenza dei presupposti derogatori necessari per l’affidamento in house, ma puntualizza che la normativa nazionale che pone i paletti per procedere all’affidamento in house è pienamente legittima anche se più stringente rispetto a quella comunitaria.

“ Ogni scelta fin oggi effettuata – conclude Mallia - è frutto di una concertazione e di un’azione condivisa dalla Conferenza dei Sindaci, nonché dal presidente della Provincia dal quale sono stato delegato a presiedere l’assemblea. È pur vero che nulla vieta, ad oggi, alla Conferenza Sindaci, di poter mutare le proprie scelte, pertanto se il Vicesindaco di Ragusa è a conoscenza di soluzioni migliori saremo ben lieti di ascoltare e valutare insieme le sue proposte. Diversamente non possiamo venire meno al nostro compito di amministratori che agiscono nel rispetto della legge, sia essa più o meno complicata. E ad oggi l’unica soluzione che ci si prospetta in tal senso è la gestione in house”.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 587 del 30.12.2010

Sottoscritto un protocollo per un Accordo di Programma Quadro (APQ) dei trasporti

Stipulato, presso la Camera di Commercio di Agrigento, promotore dell'iniziativa, un protocollo d'intesa tra le Camere di Commercio siciliane e gli enti preposti alla viabilità (Anas, province, comuni), diretto ad individuare politiche di sviluppo con particolare riferimento alla realizzazione di un Accordo di Programma Quadro (APQ) dei trasporti, per il completamento dell'anello autostradale meridionale della Sicilia, dei connessi raccordi, nonché l'avvio della programmazione e progettazione delle altre infrastrutture non stradali opportune e preventivabili.

Presente per la Provincia di Ragusa, su delega del Presidente Franco Antoci, l'assessore Salvatore Minardi, il quale ha sottolineato l'importanza di tale iniziativa per la provincia iblea in vista dell'apertura dell'aeroporto di Comiso, della realizzazione dell'autoporto di Vittoria ed in considerazione dei già funzionanti porti di Pozzallo e di Marina di Ragusa.

“Come noto – ha spiegato Salvatore Minardi - il territorio costiero e retro costiero meridionale della Sicilia, soffre di una impressionante arretratezza delle infrastrutture di comunicazione e trasporto e, soprattutto, di connessi servizi moderni di trasporti territoriali ed urbani.

In questa direzione, l'accordo tra le Camere di Commercio, come previsto dalle norme vigenti, può individuare e, possibilmente, definire a tale scopo un programma di interventi pluriennali che concentra, in un settore ampiamente riconosciuto di comune interesse, una quantità idonea di risorse specificatamente mirate, sia ad attrezzare le energie intellettuali locali ad una qualificata e rapida predisposizione delle progettazioni, sia a rendere conseguentemente disponibili le risorse finanziarie, se pur secondo programmi operativi articolati nel tempo.

In attesa – conclude l'assessore Minardi - che l'accordo possa essere condiviso anche dalla Regione Siciliana, ANAS, ANCI, UPI, Province Regionali e Comuni interessati, i rappresentanti delle camere di commercio siciliane hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che è propedeutico all'APQ dei trasporti per il completamento dell'anello autostradale meridionale della Sicilia.”

Erano presenti all'incontro, altresì, il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Cascone, nonché i presidenti delle Camcom di Agrigento, e Messina, il vice presidente di Caltanissetta, il vice sindaco di Agrigento, l'assessore alla Viabilità della Provincia di Trapani, il dirigente dell'Area Tecnica della Provincia di Agrigento, il dirigente dell'Anas Regione Sicilia ed il rappresentante dell'Unici Sicilia.

ar

PROVINCIA. Il consigliere del Pd critica il presidente dopo il consuntivo

Antoci buon padre di famiglia? Padua: «Ci ha pensato tardi»

●●● «Resto sinceramente stupefatta dall'apprendere che il presidente della Provincia Franco Antoci, come dallo stesso reso noto durante la conferenza stampa di fine anno, dal 2011 applicherà il metodo del buon padre di famiglia per evitare lo sfascio dell'ente. Ma non ci si sta pensando forse un pò troppo tardi?». È l'interrogativo che la consigliera provinciale del Pd, Venera Padua, si pone dopo aver preso atto dei contenuti dell'intervento di Antoci per il consuntivo del 2010. «Sinceramente - continua Padua - mi sarei attesa che il presidente Antoci avesse recitato il mea culpa per l'eccessiva sregolatezza della gestione economica della sua giunta durante questo 2010 che ha comportato, tra l'altro, la rinuncia agli eventi culturali, sulla base di un articolato programma, per la stagione estiva e per quella natali-

zia. Non era mai accaduto prima d'ora. E se è vero che i servizi essenziali, almeno quelli, sono stati mantenuti, non possiamo non prendere atto di come si sia proseguito nella politica degli sprechi, senza una gestione oculata e concertata che, di

fatto, ha permesso ad ogni assessore, nel ramo di propria competenza, di fare il bello e il cattivo tempo. Ogni assessorato è stato guidato da mani più o meno inesperte che, però, non hanno risposto affatto al timoniere. Ora, il presidente Antoci ci viene a dire che vuole effettuare dei tagli nei vari settori, che si vuole occupare di riorganizzare l'autoparco - continua la Padua - che è intenzionato a ridurre i contributi a pioggia che in tutti questi anni hanno visto disperdersi le risorse dell'ente in mille rivoli. Ma perché, chiediamo ad Antoci, non ci si è pensato prima? Perché non si è adottata la gestione del buon padre di famiglia sin dal mese di gennaio di quest'anno per evitare che si arrivasse, adesso, a fare i conti con una situazione penosa. Antoci ha aperto gli occhi. Nella speranza che non sia troppo tardi». (GM)

AD AGRIGENTO. Presenti l'assessore Minardi ed il presidente Cascone

Trasporti, siglato un protocollo per un accordo di Programma

●●● Alla Camera di Commercio di Agrigento è stato stipulato un protocollo d'intesa tra le Camere di Commercio siciliane e gli enti preposti alla viabilità (Anas, Province, Comuni), diretto ad individuare politiche di sviluppo con particolare riferimento alla realizzazione di un Accordo di Programma Quadro (APQ) dei trasporti, per il completamento dell'anello autostradale meridionale della Sicilia, dei connessi raccordi, nonché l'avvio della programmazione e progettazione delle altre infrastrutture non stradali opportune e preventivabili. Presente per la Provincia l'assessore Salvatore Minardi il quale ha sottolineato l'importanza di tale iniziativa per la provincia iblea in vista dell'apertura dell'aeroporto di Comiso, della realizzazione dell'autoporto di Vittoria ed in considerazione dei già funzionanti porti di Pozzallo e di Marina di Ragusa. «Il territorio costiero e retro costiero meridionale della Sicilia - dice Minardi - soffre

di una impressionante arretratezza delle infrastrutture di comunicazione e trasporto e, soprattutto, di connessi servizi moderni di trasporti territoriali ed urbani. In questa direzione, l'accordo tra le Camere di Commercio, come previsto dalle norme vigenti, può indivi-

duare e, possibilmente, definire a tale scopo un programma di interventi pluriennali che concentra, in un settore ampiamente riconosciuto di comune interesse, una quantità idonea di risorse specificatamente mirate, sia ad attrezzare le energie intellettuali locali ad una qualificata e rapida predisposizione delle progettazioni, sia a rendere conseguentemente disponibili le risorse finanziarie, se pur secondo programmi operativi articolati nel tempo. In attesa - conclude l'assessore Minardi - che l'accordo possa essere condiviso anche dalla Regione Siciliana, Anas, Anci, Upi, Province Regionali e Comuni interessati, i rappresentanti delle camere di commercio siciliane hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che è propedeutico all'APQ dei trasporti per il completamento dell'anello autostradale meridionale della Sicilia». Presente ad Agrigento anche il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Cascone. (5*)



PROVINCIA

Bandi di concorso, la modulistica all'Informagiovani

●●● All'Informagiovani della Provincia sono disponibili i bandi di concorso in scadenza con le relative istanze di partecipazione. Per informazioni numero verde 800-012899. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

I comuni del Modicano per l'arbitrato **Ato rifiuti ancora al palo manca il numero legale**

Ancora un nulla di fatto. L'assemblea dei soci dell'Ato Ambiente non riesce più riunirsi per procedere alla nomina dei nuovi liquidatori, dopo che Fulvio Manno, Salvatore Campo e Giuseppe Sulsenti si sono dimessi. La gestione resta affidata al collegio dei sindaci, presieduto da Titi Linguanti, che sta assicurando la normale gestione della società. Ma è comunque necessario ripristinare la normalità gestionale. E questo appare sempre più come un'impresa.

Anche la riunione di ieri mattina è andata a vuoto per la mancanza del numero legale. Gli unici presenti sono stati i rappresentanti dei comuni di Modica, Ispica, Scicli e Pozzallo. Ad un certo punto, è arrivato un assessore di Comiso, ma era sprovvisto di delega. Così, al presidente Linguanti non è rimasto altro da fare che far verbalizzare la mancanza del numero legale. La prossima riunione sarà convocata per il 17 gennaio.

A bloccare l'attività dell'assemblea dei soci dell'Ato Ambiente è la contrapposizione che si è venuta a determinare tra i sindaci del versante modicano e gli altri per l'utilizzo della discarica di Cava dei Modica. E su questa questione Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo non intendono mollare. Adesso hanno annunciato che presenteranno una richiesta di arbitrato per far dichiarare decaduta la delibera dell'ottobre scorso con cui i liquidatori imponevano il divieto di utilizzo di Cava dei

Modicani e che il costo aggiuntivo del trasferimento dei rifiuti a Motta Sant'Anastasia fosse a carico dei singoli comuni. I quattro comuni del versante orientale della provincia, invece, invocano che queste spese vadano ripartite tra i dodici comuni.

La richiesta di arbitrato verrà depositata lunedì prossimo. «Chiederemo - spiega il vice sindaco di Pozzallo Attilio Sigona, che sta rappresentando il Comune in queste riunioni - che gli arbitri vengano scelti fuori provincia per avere risposte super partes e non frutto delle contrapposizioni provinciali».

Se prima non si viene a capo dello scontro tra i sindaci, che diventa sempre più difficile da ricomporre, appare assai difficile che si possa arrivare alla nomina dei nuovi liquidatori dell'Ato Ambiente. •

UNIVERSITÀ. Il Consorzio ha approvato il bilancio

m.b.) Si è chiuso con l'approvazione del bilancio di previsione 2011 l'attività del consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo che scade oggi e che dovrà essere rinnovato. Ieri mattina la riunione tecnica con l'approvazione dell'importante atto di programmazione e con l'invito al presidente facente funzioni, Gianni Battaglia, a convocare l'assemblea dei soci per procedere negli adempimenti statutari relativi al rinnovo delle cariche sociali rispettando, come richiesto dai revisori dei conti, i termini di legge e consentendo ai soci l'adozione dei provvedimenti di competenza. Pertanto il presidente del cda, in ossequio a tale invito, ha disposto la convocazione dell'assemblea dei soci per la prima data utile, quella del 24 gennaio, con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo cda, la nomina dei revisori e l'approvazione del bilancio di previsione 2011 da parte dell'assemblea.

UNIVERSITÀ. Nel penultimo giorno utile dell'organismo rispetto dalla data di scadenza per statuto

«Sì» al bilancio del Consorzio Impegno di oltre otto milioni

Per la vicenda dei 22 ex dipendenti incaricato l'avvocato Zappalà per costituirsi davanti al Tar contro il ricorso presentato qualche giorno fa.

Gianni Nicita

●●● Il Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo, presieduto da Gianni Battaglia, e con la presenza di Sebastiano Gurrieri, Carmelo Arezzo, Enzo Di Raimondo ed Adolfo Padua (era assente solo Innocenzo Leontini) ha approvato il bilancio di previsione 2011. Lo strumento finanziario ammonta a 8.615.219 euro. Un'approvazione che arriva nel penultimo giorno del mandato dell'attuale



IL NUOVO «CDA»
SARÀ NOMINATO
DALL'ASSEMBLEA
IL 24 GENNAIO

Cda, oggi infatti per statuto l'organismo completa il triennio anche se rimarrà in carica fino alla nuova elezione del Cda. Ed in tal senso i componenti del Consiglio di amministrazione hanno invitato il Presidente facente funzione Gianni Battaglia a convocare l'assemblea dei soci. E per procedere negli adempimenti statutari relativi al rinnovo delle cariche sociali rispettando come richiesto dai Revisori dei Conti i termini di legge e consentendo ai soci l'adozione dei provvedimenti di competenza, Battaglia ha convocato l'assemblea per il 24 gennaio con tre punti all'ordine del giorno: «Elezione dei Componenti del Consiglio di Amministrazione; Nomina dei Revisori dei Conti; Approvazione del Bilancio di previsione per l'anno 2011». Mail Cda ieri matti-

LAVORI PUBBLICI. Locali dell'ex Distretto Approvato pure il bando di gara per il rifacimento della copertura

●●● Ma è stato un consiglio di amministrazione abbastanza fruttuoso. È stato approvato il bando per il rifacimento della copertura con la messa in sicurezza del tetto dell'ex Distretto Militare sede del Consorzio stesso e della Facoltà di Agraria. La stazione appaltante è il Consorzio Universitario con fondi del comune di Ragusa provenienti dalla legge su Ibla. Un bando per 334.000 a base d'asta su un progetto di 465.000 euro. Inoltre il Cda ha attivato tutte le procedure per la gestione di Palazzo Castil-

lett, sede della Casa dello Studente. Secondo quanto suggerito dal Comune di Ragusa, proprietario dell'immobile, il Cda sta seguendo tre direzioni: la prima per una gestione diretta ed in tal senso è stato approvato il bando per gli arredi; la seconda per una gestione terza ed in questo caso è stato approvato l'avviso per la manifestazione di interesse; la terza per una gestione da affidare all'Er-su ed in tal senso con lettera si chiede all'ente catanese di rispondere entro trenta giorni.

(ENI)

na ha prodotto anche altri provvedimenti come quello dell'incarico all'avvocato Mario Zappalà di costituirsi nel ricorso al Tar dei 22 ex dipendenti che non hanno presentato la domanda per la selezione pubblica per il contratto a tempo indeterminato. Già si sono costituiti il Comune di Ragusa, la Provincia, ed una delle dipendenti a cui è stato notificato il ricorso. Il Cda ha, infine, deciso di rispondere alle accuse che sono giunte sia da Sonia Migliore che da Mimi Arezzo. «In una conferenza stampa diremo tutto sul quarto polo e non solo - dice Battaglia - anche perché ci sembrano ingiusti gli attacchi». A difesa del Cda su quarto polo ed altro è intervenuto con una nota il rappresentante degli studenti della Facoltà di Lingue, Paolo Pavia. (ENI)

NOTA DELL'ON. DIGIACOMO

«A Comiso volano solo gli asini»

Dichiarazione dell'on. Pippo Di Giacomo dopo le ultime notizie di stampa sull'aeroporto di Comiso: «Leggo con grande sorpresa che il Ministro Tremonti non avrebbe - anzi non ha - firmato il decreto di attribuzione dei servizi di volo all'Enav. Lo ha dichiarato espressamente Vito Riggio, presidente Enac, in una recente intervista giornalistica. Ora, che a questo proposito abbiano preso uno sfondone alcuni politici locali la cosa ci può anche stare: incalzati com'erano dalla minaccia incombente d'una iniziativa clamorosa (l'incatenamento a Roma), hanno raccolto qualche notizia di corridoio e l'hanno rilanciata come comunicazione ufficiale. Io per primo

ho salutato con gioia la risoluzione d'un problema odioso e iniquo; ma mai avrei potuto pensare (e non lo penso) che si trattasse d'una notizia falsa, resa in malafede da soggetti che ricoprono una carica istituzionale. La cosa stupefacente è che io stesso ho ricevuto una comunicazione dal sottosegretario alla Presidenza on. Gianni Letta. Ora, delle due l'una: o c'è un equivoco che va chiarito immediatamente (a questo punto con la pubblicazione del secondo decreto che Tremonti non avrebbe firmato), oppure veramente siamo considerati dal Governo nazionale terra di gente babba, stupida. Come dire che volano gli asini».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Grana Udc nella maggioranza Lombardo rinvia ancora sui direttori

Il Pd: lo slittamento delle nomine è segno di debolezza

ANTONELLA ROMANO

MONTA il malessere nell'Udc, che ieri ha puntato il dito sugli enti della formazione «opachi», ma è solo una spia di un malcontento che ribolle nella maggioranza alla Regione. Fibrillazioni che hanno portato ieri Lombardo a congelare per l'ennesima volta le nomine dei dirigenti generali, che dovevano concludersi entro Capodanno, lasciando otto posti ambiti in bilico.

Sel'Udc, che non ha votato l'esercizio provvisorio, esclude di essere interessato alle designazioni, i maggioretti del partito di Casini non negano la loro insoddisfazione per il ruolo di inferiorità al governo: sono in otto con un solo assessore in giunta, Andrea Piraino, per metà ascrivibile al Pd. E chiedono di contare nell'azione amministrativa, non facendo mistero di puntare sulla nomina a dirigente generale di Antonio Grasso, capo di gabinetto di Piraino, nome non gradito a Lombardo. Anche il Pd, che nei giorni scorsi aveva modificato il senso di marcia nei confronti del governatore, si agita. «Ritardare ancora nella nomina dei dirigenti non è un segnale di forza, lo predichiamo da settimane», afferma il presidente del gruppo Pd all'Ars, Antonello Cracolici. C'è marettina anche all'interno dei democratici sulla scelta dei dirigenti. I big di innovazioni puntano su un nome di peso come Nino Emanuele, capo di gabinetto di Mario Centorrino. Mentre l'asse Cracolici-Lumia converge su Giovanni Arnone, dirigente al Territorio. A Lombardo ieri è toccato anche il giudizio poco lusinghiero del segretario del Pd Giuseppe Lupo: «Gli do un 5 e mezzo. Spero che raggiunga presto il sette. I presupposti ci sono».

Chiamato in causa dai suoi partner, spronato dall'invito al dialogo del coordinatore del Pd Giuseppe Castiglione, Lombardo ieri per la prima volta ha manifestato i suoi dubbi: «Mi auguro che questa maggioranza tenga e si rafforzi — ha detto — Andiamo avanti lungo la strada delle riforme, dell'innovazione e della trasparenza dell'azione amministrativa». E mentre sul bilancio Lombardo è disposto a lavorare anche col Pd («siamo pronti a ragionare insieme»), il primo passo è stato ricucire lo strappo con l'Udc, con l'approvazione del buono scuola. «La nostra prova di forza è servita — commenta Giovanni Ardizzone — Potevano farlo già sei mesi fa, sbloccando le somme del 2008 e 2009. Invece hanno dirottato 120 milioni di euro sugli enti di formazione». Il vice presidente della commissione legislativa Totò Lentini, dell'Udc, ha invitato l'assessore Centorrino a riferire in commissione «sulle aree di opacità negli enti di formazione da lui denun-

ciata». E intanto, in pieno baillamme, si intravedono nuovi scenari. All'Udc guarda come possibile alleato il Pd: «Stiamo lavorando alla costituzione di un forte schieramento di opposizione al governo Lombardo. I nostri interlocutori privilegiati — ha

detto Castiglione — sono la Destra, il Pd di Romano, Forza del Sud, Noi Sud e l'Udc, visto il disagio che ogni giorno di più manifesta». Ma in serata in una nota congiunta Gianpiero D'Alia e i coordinatori di Fl Pippo Scalia e di Api Mario Bonomo, hanno ri-

badito di voler costituire il terzo polo in Sicilia: «Appuntamento a dopo le feste per l'organizzazione di una nuova forza politica che veda nell'iniziativa di Udc, Fl, Api e Mp il perno di una nuova spinta riformatrice siciliana».

di ANTONELLA ROMANO

I NODI DELLA REGIONE

LE MOSSE PER INFRASTRUTTURE ED ECONOMIA. ARMAO: «UN ANNO PER SPENDERE OLTRE UN MILIARDO

Crisi dell'edilizia, la giunta rilancia: stop ai ribassi e salvare i fondi Ue

► L'assessore Russo: «Per i lavori più importanti una norma garantirà la migliore offerta»

Lombardo e Armao hanno anche stilato una tabella di marcia che per ogni assessorato indica le somme da spendere entro dicembre sul programma Fesr.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Una modifica alla legge regionale sugli appalti e l'accelerazione della spesa dei fondi europei di Agenda 2007. Il governo Lombardo prova a rispondere al pressing dell'Associazione costruttori edili. Ma la road map scritta ieri dalla giunta passa per un voto dell'aula su una delle materie più dibattute e presuppone un'accelerazione dell'attività amministrativa che non avrebbe precedenti, con l'obiettivo di investire nel solo 2011 un miliardo e cento milioni finora rimasti nei cassetti e a rischio di essere restituiti a Bruxelles.

L'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, ha raccolto l'allarme degli imprenditori edili: «È condivisibile ma va detto che l'introduzione dell'assegnazione delle gare tramite il massimo ribasso deriva da una procedura di infrazione dell'Ue che ci avrebbe esposti a una dolorosa condanna». Insomma, la Regione deve muoversi attraverso un corridoio strettissimo fra le richieste delle imprese e le norme europee. Russo ha annunciato ugualmente la convocazione dell'Ance e delle altre associazioni per il prossimo 10 gennaio. A

attesa che l'Ars si pronunci: «Possiamo predisporre un atto di indirizzo che applichi, rapidamente e per via amministrativa, queste regole anche in Sicilia per poi trasformarle in un disegno di legge di riforma del settore».

Ma la giunta deve anche fare i conti con la clessidra che rende più grave l'emergenza finanziaria. Anche questa strozza gli investimenti in opere pubbliche. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha illustrato ieri lo stato della spesa dei fondi europei di Agenda 2007: ne è venuto fuori un quadro poco rassicurante. Entro la fine del prossimo anno la Regione dovrà certificare la spesa di un miliardo e cento milioni, altrimenti Bruxelles recupererà queste somme non investite.

Lombardo e Armao hanno anche stilato una tabella di marcia che, assessorato per assessorato, indica le somme da spendere entro dicembre sul programma Fesr. L'importo più cospicuo è proprio quello dell'assessorato alle Infrastrutture: 329 milioni e 37 mila euro (il 30% del totale). L'assessorato alle Attività produttive dovrà investire 153 milioni e 316 mila euro (il 14% del totale) e quello al Turismo 112 milioni e 241 mila euro. I Beni culturali hanno nei cassetti 66,3 milioni, il dipartimento Rifiuti e acque 94,4 milioni. Il dipartimento Energia può contare su 110,7 milioni. E poi ancora: Finanze e credito 26,9 milioni. Bilancio 15,3 milioni, Famiglia 18,7. La Protezione civile deve spendere 23,9 milioni, il dipartimento Programmazione 21,9, la Sanità 34,3, l'Ambiente 89,8 e l'Urbanistica appena 988 mila euro.

Armao e Lombardo hanno deciso che ci saranno step di verifica mensili sull'andamento degli investimenti e i dirigenti che non saranno al passo con la tabella di marcia verranno rimossi.

quell'appuntamento l'assessore si presenterà con una proposta di modifica della legge regionale: «Per risolvere il problema senza incorrere nelle sanzioni europee o nella scure del Commissario dello Stato o della Corte Costituzionale, che in varie occasioni si è pronunciata sulla materia, possiamo riflettere su esperienze già sperimentate altrove». Ecco allora il piano di Russo: «Esiste una norma adottata dalla pro-

vincia di Trento, che ha superato il vaglio della Corte Costituzionale, secondo la quale gli appalti di importo superiore a 2 milioni si aggiudicano, di regola, secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa e non secondo il massimo ribasso». L'assessore ha spiegato che in base a questa norma «il massimo ribasso va applicato solo agli appalti per lavori di "frequente esecuzione" ovvero appalti di carattere ripetitivo,

mentre non si applica per i lavori che hanno particolari caratteristiche tecniche, livelli di variabilità o possibilità di imprevisti in fase di esecuzione. Concretamente questo ribadito anche per gli appalti di servizi da una recente sentenza del consiglio di stato emessa durante questo stesso mese di dicembre».

Russo ha anche una proposta per arrivare a una disciplina transitoria che sblocchi l'impatto

AGRICOLTURA

La Cia: migliaia di aziende hanno chiuso

●●● Migliaia di aziende costrette a chiudere, un calo della produzione dell'1,8 per cento e del valore aggiunto (meno 3 per cento), prezzi non remunerativi e costi e oneri complessivi in ulteriore crescita del 4-5 per cento. È questo il drammatico bilancio dell'annata agraria siciliana 2010 tracciato dalla Cia Sicilia, la Confederazione Italiana Agricoltori. Dallo studio economico diffuso dall'associazione si conferma una situazione regionale critica. A pesare sui produttori siciliani, secondo la nota, sono stati «il perdurante clima di incertezza e la riduzione della capacità produttiva del settore». Ma l'anno appena trascorso è stato segnato anche dalla flessione degli investimenti e da una preoccupante stagnazione dei consumi alimentari. Secondo lo studio della Cia «il caro-gasolio ha condizionato i bilanci di molte aziende, soprattutto di quelle sericicole che nel distretto ragusano dell'ortofrutta e del florovivaismo rappresentano valori economici di tutto rispetto nel paniere produttivo regionale». La Sicilia, comunque, risulta in linea con l'andamento nazionale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Bilancio di fine anno per le autonomie. Che guardano al 2011 per vedere completate le riforme in atto

Un 2010 in chiaroscuro per gli enti

All'avvio del federalismo fa da contraltare il taglio delle risorse

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Avvio del federalismo e ulteriore stretta delle risorse messe a disposizione delle singole amministrazioni comunali, provinciali e regionali: è questo il paradosso che ha costituito il leitmotiv delle scelte legislative sugli enti locali nel 2010 e che costituirà il tratto caratterizzante anche del 2011. Come se per l'oggi si scelgono i sacrifici e per il domani si ipotizza una stagione segnata dalla valorizzazione dell'autonomia. Infatti, da una parte sono stati approvati o sono in corso di approvazione tutti i decreti attuativi del cosiddetto federalismo fiscale e, dall'altra, sono state tagliate le risorse messe a disposizione delle autonomie locali e regionali e rafforzati i vincoli di carattere finanziario e operativo alla loro attività concreta. A sottolineare la dimensione assai pesante dei tagli e l'aumento degli enti strutturalmente deficitari e di quelli in dissesto, nonché l'elevato numero di amministrazioni municipali che sono di fatto in tali condizioni, ma non provvedono alla loro dichiarazione formale.

Occorre subito evidenziare che, mentre il concreto avvio della attuazione del federalismo fiscale costituisce un tratto caratterizzante dell'attuale governo, la «stretta» sulle risorse e i vincoli alle attività delle regioni e degli enti locali non sono una novità. Da molti anni infatti essi costituiscono una linea guida delle scelte dei governi nazionali: sicuramente le intensità sono state diverse e in buona parte collegate alla congiuntura finanziaria, cioè un aumento della «stretta» nei periodi di marcate difficoltà della finanza pubblica e un suo «allentamento» in quelli di minore tensione. Mentre la variabile del colorito politico dei governi nazionali ha avuto un rilievo minore. Il 2010 è stato l'anno in cui i provvedimenti di attuazione del cd federalismo fiscale, legge n. 42/2009, sono stati adottati o sono stati presentati. Basta ricordare che sono già norme operative i decreti legislativi sul cd federalismo demaniale, su Roma capitale e sui criteri per la individuazione dei fabbisogni standard dei comuni e delle province, mentre sono in dattura d'arrivo i provvedimenti sul finanziamento delle attività dei comuni, delle province e delle regioni, nonché le nuove regole sulla contabilità delle amministrazioni locali e regionali.

Il primo provvedimento a vedere la luce è stato il dlgs sul cd federalismo demaniale. Nel corso del 2011 esso dovrebbe essere concretamente attuato attraverso la pubblicazione dell'elenco dei beni del demanio e del patrimonio dello Stato dei quali gli enti locali potranno chiedere il trasferimento della titolarità.

L'altro provvedimento attuativo del cd federalismo fiscale di grande rilievo è costituito dal decreto legislativo con cui sono stati

I principali provvedimenti varati nel 2010

- Federalismo demaniale
- Finanziamento di Roma capitale
- Determinazione dei costi standard degli enti locali
- Manovra estiva
- Codice dell'amministrazione digitale

I principali provvedimenti attesi nel 2011

- Finanziamento degli enti locali
- Finanziamento delle regioni
- Contabilità delle regioni e degli enti locali
- Codice delle autonomie

determinati i costi standard della attività dei comuni e delle province. Ricordiamo che, nell'impianto complessivo, i finanziamenti saranno commisurati ai costi medi della attività e che questi finanziamenti non provengono da trasferimenti dello Stato, salvo che per le esigenze di perequazione, ma da entrate proprie e da addizionali o quote dei tributi erariali. Nella determinazione dei costi standard il legislatore ha cercato di introdurre elementi di marcata novità, evitando le impostazioni di tipo centralistico che hanno fin qui portato al fallimento tutte le scelte di introduzione meccanismi unitari a livello nazionale nella misurazione delle attività e dei costi delle regioni, dei comuni e delle province. Da qui la scelta, ad esempio, di tenere conto della qualità del servizio erogato, per cui il costo deve essere rapportato a questa variabile e non deve essere considerato uno spreco il fatto che vi siano oneri aggiuntivi determinati dalla erogazione di un servizio migliore. Altrettanto innovativa è la metodologia che è stata prevista: l'incarico è stato affidato congiuntamente alla società che realizza gli studi di settore a fini fiscali e all'Istituto di ricerca dell'Ance.

Sono nella fase conclusiva, esame da parte del parlamento e successivo passaggio al consiglio dei ministri per il varo definitivo, i decreti legislativi che fissano le regole per il finanziamento della attività dei comuni, delle province e delle regioni e per la riscrittura delle regole di contabilità. I decreti sul finanziamento delle attività dei comuni, delle province e delle regioni prevedono il finanziamento tramite tributi propri, addizionali e compartecipazioni a tributi erariali. Il gettito di queste entrate sarà commisurato al finanziamento dei costi standard. Le amministrazioni che avranno entrate inferiori dovranno provvedere direttamente al reperimento delle risorse aggiuntive ovvero alla razionalizzazione della propria spesa, le amministrazioni che avranno un surplus di risorse le potranno utilizzare in modo autonomo. Da evidenziare che queste nuove regole, almeno nella prima fase, non si applicheranno alle regioni a statuto speciale e agli enti locali del loro territorio. Nel corso del 2011 dovrebbe concretamente avviarsi il processo di attuazione delle nuove entrate, in particolare per ciò che riguarda il

finanziamento dei comuni.

Se questa è la prospettiva, l'attualità è costituita, e lo sarà ancora nel 2011, dalla concreta «stretta» sulle risorse messe a disposizione degli enti locali. Basta ricordare che, sulla base delle regole dettate dalla cd manovra estiva, cioè dal dl n. 78/2010, vi è un pesante taglio nei trasferimenti dello stato alle regioni e agli enti locali. Per i comuni e le province ben 1800 milioni di euro in meno nel 2011 e 2500 nel 2012. Tagli che si aggiungono a quelli previsti dalle precedenti manovre finanziarie che hanno fortemente inasprito i vincoli dettati dal patto

di stabilità.

Ai tagli alla risorse finanziarie, si aggiungono limitazioni assai significative alla autonomia gestionale degli enti locali. Il primo editto di n. 78/2010 ha dettato misure assai rigide per le limitazioni alle assunzioni di personale negli enti locali soggetti al patto di stabilità esse possono essere effettuate solamente entro il 20% della spesa del personale cessato nell'anno immediatamente precedente, ma anche vincoli al trattamento economico dei singoli dipendenti. Basta ricordare il tetto individuale alla retribuzione (nel 2011, 2012 e 2013 il trattamento economico di ogni dipendente e dirigente non potrà superare quello nel 2010), il taglio agli stipendi più elevati e il blocco della contrattazione nazionale per il triennio 2010/2012. Le manovre restrittive non si fermano al solo personale: viene impedita la possibilità di effettuare sponsorizzazioni, sono tagliate le spese di rappresentanza e quelle per gli eventi culturali e spettacolari, quelle per le residenze, quelle per la formazione e per le autovetture.

Nel corso del nuovo anno po-

trebbe essere definitivamente approvato il nuovo codice delle autonomie, già varato in prima lettura dalla camera dei deputati ed attualmente all'esame della commissione affari costituzionali del senato. Il testo attuale si può considerare come una mera razionalizzazione della condizione attuale, senza significativi elementi di novità, che invece dovrebbero essere introdotti da palazzo Madama. Sono in particolare attesi innovazioni sul terreno della definizione dell'assetto di vertice delle strutture burocratiche, a partire dal chiarimento del ruolo dei segretari.

Nel corso del 2011 partirà concretamente l'attuazione della legge cd Brunetta e tutti gli enti locali dovranno applicare i nuovi meccanismi di definizione delle performance, di assegnazione degli obiettivi, di misurazione e valutazione delle performance e di valorizzazione del merito, anche se il mancato adeguamento dei contratti collettivi pesa in misura assai rilevante sul completo decollo della riforma.

Il ministero dell'interno ha ripartito i fondi. Si va dagli 80 euro di Pedesina ai 6,6 milioni di Roma

Comuni, 200 mln sotto l'albero

Pagati i contributi. I parametri: rispetto del Patto e popolazione

DI MATTEO BARBERO

Per le feste, il sindaco di Pedesina, comune di 33 abitanti in provincia di Sondrio, ha trovato sotto l'albero un pacchettino da 80 euro. Di poco meglio è andata a Morterone, 38 anime in provincia di Lecco, dove sono arrivati circa 10 euro in più. Inutile rivolgersi a Babbo Natale, è al Viminale che occorre dire grazie. È stato, infatti, un decreto del ministro dell'interno Roberto Maroni (datato 10 dicembre 2010) a ripartire i 200 milioni di euro stanziati dall'art. 14, comma 13, del decreto legge n. 78/2010 (convertito dalla legge n. 122/2010). In ossequio al dettato normativo, i criteri di riparto hanno tenuto conto della popolazione di ogni comu-

ne e del rispetto del Patto di stabilità interno. Si è, infatti, optato per una distribuzione a pioggia, anziché per un intervento concentrato sui soli enti soggetti al Patto, come sarebbe stato forse preferibile alla luce della formulazione della richiesta di disposizione e soprattutto dell'esigenza di

Il riparto complessivo	
COMUNI DELLA REGIONE	TOTALE
Piemonte	15.046.094
Lombardia	33.157.601
Liguria	5.678.933
Veneto	16.756.666
Emilia-Romagna	16.128.354
Toscana	13.817.295
Umbria	3.246.509
Marche	5.302.048
Lazio	17.103.264
Abruzzo	4.465.736
Molise	1.024.945
Campania	20.910.772
Puglia	15.032.635
Basilicata	1.982.119
Calabria	6.820.963
Sicilia	18.086.115
Sardegna	5.637.960
Totale	200.000.000

I maggiori beneficiari	
Comune di Torino	3.540.696
Comune di Milano	5.047.947
Comune di Roma	6.613.822
Comune di Napoli	3.754.334

ottimizzare le scarse risorse disponibili. Queste ultime si sono così disperse in circa 7.500 rivoli, tanti sono i comuni beneficiari, risultando esclusi solo quelli delle regioni speciali del Nord. E se i due municipi lombardi sopra

citati pagano il fatto di essere i meno popolosi della periferia, solo apparentemente più consistente risulta l'assegno recapitato a quelli di maggiori dimensioni: si vedano le tabelle in pagina. A livello procapite, infatti, l'unica

differenza sono legate al Patto e abbattano il contributo proporzionalmente spettante ai comuni non soggetti e a quelli che nel 2009 (ultimo anno disponibile) non lo hanno rispettato. Per i primi, è stata prevista una riduzione del 30%, con un procapite di circa 2,4 euro, per i secondi la riduzione è stata del 50%, con un procapite di circa 1,7 euro. A tutti gli altri comuni (soggetti al Patto e in regola con le sue prescrizioni) sono invece andati 3,9 euro per ogni cittadino residente. Un po' poco, ma soprattutto un po' tardi, considerato che tali entrate non rilevano ai fini del Patto e che gli importi sono stati attribuiti solo allorché il relativo stanziamento di fondi è stato reso disponibile dal ministero dell'economia e delle finanze, ovvero il 27 dicembre. Il che complica le cose anche dal punto di vista contabile, con il rischio di dover ricorrere a escamotage di dubbia legittimità ovvero di gonfiare inutilmente l'avanzo di amministrazione 2010.

La Corte conti punta il dito contro la gestione del debito verso province e grandi comuni

Credito miliardario per gli enti

Lo stato è esposto complessivamente per 11,6 miliardi

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Dieci anni di trasferimenti non pagati agli enti locali, colpevoli solo di non essere stati troppo spendacciosi. Dieci anni (dal 1997 al 2007) che hanno generato «un debito sommerso» dello stato nei confronti di tutte le province e dei comuni con più di 50 mila abitanti «difficile da smaltire in un periodo di grave penuria di risorse pubbliche come quello attuale». La cifra è di quelle da far girare la testa: 11,664 miliardi accumulati nel tempo, di cui 3,114 miliardi di debito residuo da onorare. Giulio Tremonti ha iniziato a farlo con la Finanziaria 2010, prevedendo un fondo ad hoc di contabilità speciale, su cui sono affluite le prime risorse (250 milioni). Si tratta della prima tranche di un lungo percorso di rimborso che dovrebbe concludersi nel 2022. Ma potrebbe arrivare fino al 2056 considerando gli ulteriori oneri che gravano sul bilancio dello stato a seguito della perenzione amministrativa che si è abbattuta sui residui antecedenti al 2002.

Ad accendere i riflettori sull'esposizione debitoria dello stato verso gli enti locali, un problema evidenziato più volte da ItaliaOggi: si vedano gli articoli del 10/12/2009, del 20/10/2010 e del 23/10/2010, e riportato agli onori della cronaca nel corso della recente Assemblea Upi di Cata-

nia (dove le province sono tornate a reclamare il pagamento di questo tesoretto che sta creando tanti piccoli buchi di bilancio in giro per l'Italia), è la Corte dei conti. Con la delibera n.26 del 10 dicembre 2010 la sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni statali ha richiamato il Mef e il ministero dell'interno «a trovare copertura» a questa voragine aperta nei conti pubblici «per la mancata conservazione di adeguate disponibilità di cassa».

La requisitoria della magistratura contabile suona come un atto di accusa a dieci anni di gestione contabile dello stato. «L'attuale impossibilità di regolarizzare, attraverso l'ordinario strumento del mandato di pagamento, le anticipazioni e le erogazioni arretrate nei confronti degli enti locali», scrive la Corte, «è dovuta alla mancanza di copertura dell'esposizione debitoria dovuta a sua volta all'istituto della perenzione amministrativa che ha finito per assumere l'improprio ruolo di oscuramento delle situazioni debitorie dell'amministrazioni statali ed alla mancata tempestiva rescrittione in bilancio dei residui passivi». In altre parole, la Corte evidenzia come la pratica di accantonamento di debiti ed esposizioni di tesoreria, non accompagnata da tempestivi provvedimenti di copertura, provochi il rapido accumulo di deficit sommerso oggi più che mai «difficile da smaltire».

Ma come si è arrivati ad accumulare in dieci anni questo debito mostruoso?

I termini del problema. Dal 2002 al 2007 i contributi erariali sono stati effettivamente versati (con il sistema delle tre rate: solo ai comuni con meno di 50 mila abitanti. Per le province e i comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti si applicavano le disposizioni contenute dall'art. 47, comma 1, della legge n. 449/1997 (legge finanziaria 1998), che subordinavano i pagamenti a carico del bilancio dello stato al raggiungimento di

determinati limiti di giacenza nei conti di tesoreria. In pratica le erogazioni scattavano solo se le disponibilità liquide degli enti si riducevano al di sotto di una certa percentuale stabilita, di anno in anno, per le singole categorie di enti, con decreto del ministero dell'economia, in misura compresa tra il 10% e il 20% dell'assegnazione di competenza».

Tale regime di controllo dei flussi di tesoreria degli enti locali non è stato confermato dalla legge finanziaria per il 2008 ed è dunque cessato. Dal 2008, perciò, a tutti gli enti locali si applica il regime delle rate. Ma questo non risolve il problema per gli anni precedenti, perché dopo tre anni per i fondi non utilizzati scatta la perenzione.

I maggiori buchi, in particolare, si registrano nelle province. Il caso più emblematico è quello della provincia di Alessandria che aspetta 22 milioni di euro e può contare su un avanzo di amministrazione di un milione. Stesso discorso per il uno che ha contabilità rotta tra i residui attivi per 17 milioni e ha un avanzo di tre milioni. La provincia

di Clusella, che ha lo status di ente strutturalmente deficitario, avendo ereditato i debiti della passata gestione politica, aspetta dal Tesoro 5 milioni.

La situazione attuale e le prospettive future. Per la Corte conti il meccanismo individuato dal Mef e previsto nella Finanziaria 2010 per ridurre il debito si è rivelato «ampiamente insufficiente». E a chi accusa gli enti locali di aver fatto poco in questi anni per reclamare i propri crediti verso l'erario, la magistratura contabile replica difendendo comuni e province. Non si è trattato, come sostiene il Mef, di scarso bisogno a sollecitare la liquidazione del debito, ma la colpa è della «estrema confusione ingenerata nel tempo dal ritardo nella definizione dei trasferimenti e dall'incertezza sulle modalità con cui esigere il credito». Responsabilità a parte, una cosa è certa. Per la Corte conti, questa falla va al più presto coperta soprattutto in prospettiva della riforma della contabilità dello stato (introdotta con la legge n.196/2010) che prevede il progressivo passaggio dalla contabilità finanziaria a quella di cassa. La gestione dei bilanci pubblici, lamenta la Corte, non può reggersi solo sul controllo della cassa, senza tenere in debito conto le ragioni della competenza. Ossia le ragioni giuridiche dei creditori che in questo caso sono anch'essi pezzi dello stato e gli enti locali.

*) Riproduzione vietata — 3

L'amministratore potrebbe influenzare il personale dell'ente strumentale

Consigliere senza conflitti

Non può presiedere un'istituzione servizi sociali



È applicabile la causa di incompatibilità di cui all'art. 63, comma 1, n. 1) del dlgs n. 267/2000 a un consigliere comunale che riveste anche la carica di presidente del consiglio di amministrazione dell'istituzione servizi sociali del comune?

Nel caso in esame sussiste la causa di ineleggibilità di cui all'art. 60, comma 1, n. 11) del Tuel, in quanto tra le istituzioni di cui all'art. 114 del Tuel e il comune non sussiste solo un rapporto di vigilanza, bensì di vera e propria dipendenza, come ritenuto dalla giurisprudenza in materia; l'istituzione, ente strumentale dell'ente locale per l'esercizio dei servizi sociali, dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto approvato dal consiglio comunale, ha, infatti, l'obbligo di adempiere i compiti che le vengono affidati.

La ratio della disposizione è evidente, in quanto il presidente di un ente dipendente dal comune, al pari degli impiegati «con

poteri di organizzazione e coordinamento del personale» e ineleggibile alla carica di consigliere comunale proprio in considerazione dell'influenza che può esercitare sul personale dell'ente, costituito per la quasi totalità da elettori. Tenuto conto del rapporto di dipendenza dal comune, valgono per il caso in esame le stesse considerazioni che la giurisprudenza ha formulato per le aziende speciali, in particolare per quanto riguarda l'applicabilità dell'art. 60, comma 1, n. 11) del Tuel (cfr. Cass. civ., sez. I, 16/07/2005, n. 15105) ai membri dei consigli di amministrazione delle aziende stesse, in quanto l'azienda speciale è ente strumentale del comune che l'ha istituita ed esercita su di essa poteri di direzione e controllo, ne determina le finalità e gli indirizzi, rinvia dall'incarico i membri del consiglio di amministrazione attraverso i poteri attribuiti al sindaco.

Alla luce della definizione di ente dipendente da ultimo precisata, la giurisprudenza costante della Cassazione (a partire dalla sentenza n. 5524/1984, e proseguendo con le sentenze nn.

5594/1987 e n. 1808/1990) ha ritenuto che gli amministratori delle aziende speciali siano ineleggibili alla carica di sindaco o di consigliere del comune da cui l'azienda dipende.

Tale rapporto di dipendenza si viene a creare, anche nei confronti delle istituzioni, tenuto conto che l'art. 114 del Tuel disciplina aziende speciali e istituzioni, con la conseguente applicabilità della causa di ineleggibilità di cui all'art. 60 del dlgs n. 267/2000, comma 1, n. 11) anche al caso in questione.

In definitiva, essendo l'istituzione ente dipendente del comune, il suo presidente è ineleggibile ai sensi dell'art. 60, comma 1, n. 11) del dlgs n. 267/2000.

Tuttavia il comune, in considerazione dell'esigenza di esercitare in modo più diretto il controllo sull'istituzione, può prevedere, nell'ambito della propria autonomia statutaria, che non costituiscono cause di ineleggibilità o di incompatibilità gli incarichi conferiti ad amministratori del comune presso la società in questione (cfr. art. 67 del dlgs n. 267/2000).

PERMESSI E RIMBORSO ONERI

La disciplina dei permessi e del conseguente rimborso degli oneri, recata dagli art. 79 e 80 del decreto legislativo n. 267/2000, è estensibile anche agli amministratori di un'università agraria, ente pubblico non economico?

L'art. 77 del citato T.u. menziona gli istituti dei quali l'amministratore può avvalersi per evitare che il sottrarre tempo all'attività lavorativa possa turbare lo svolgimento delle funzioni pubbliche.

In particolare vengono riconosciute l'aspettativa e la fruizione dei permessi cui il lavoratore dipendente può ricorrere, e il regime delle indennità che consente all'amministratore di far fronte alle responsabilità e all'impiego richiesti.

Queste prerogative sono previste dal legislatore anche in favore di coloro che ricoprono cariche pubbliche locali non in conseguenza di un'investitura elettorale diretta, ma a seguito di successiva nomina (assessori)

o di elezioni di secondo grado (consiglieri di comunità montane o consorzi), come viene confermato dalla successiva elencazione degli amministratori locali, tra i quali non figurano gli amministratori dell'Università agraria. Avendo il legislatore fornito una indicazione dettagliata e puntuale dei destinatari, ampliandola rispetto alla legge 816/1985, questa deve intendersi tassativa e non suscettibile di estensione in via analogica a quelle categorie di amministratori non espressamente contemplate, anche in considerazione dell'incidenza che le conseguenti spese hanno sul bilancio dell'ente.

Pertanto è da escludere l'attribuitività, ai consiglieri e agli assessori in carica presso tale ente, del beneficio dei permessi previsto dall'art. 79 del decreto legislativo n. 267/2000.

P.a., niente paletti alle progressioni orizzontali

Il blocco della carriera per i dipendenti pubblici, previsto dall'articolo 9, comma 21, del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010, vale solo per i concorsi pubblici con riserva di posti (che hanno sostituito le progressioni verticali) e non per le progressioni orizzontali. Il contenuto dell'ultimo paragrafo del citato articolo 9, comma 21, sta traendo in inganno molti operatori e interpreti: «Per il personale contrattualizzato le progressioni di carriera comunque denominate e i passaggi tra le aree eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici». Se è chiara la conseguenza della norma, cioè non consentire un incremento stipendiale, limitando il beneficio ai soli effetti giuridici, equivoca in apparenza appare la sua portata oggettiva. Ciò che trae in inganno è il riferimento alle «progressioni di carriera» e, soprattutto, l'ulteriore specificazione «comunque denominate». Infatti, c'è chi trae la conclusione secondo la quale nelle progressioni comunque denominate possano rientrare anche quelle orizzontali. Le cose non stanno così. A seguito della novellazione all'articolo 52, comma 1-bis, del dlgs 165/2001, operata dalla riforma-Brunetta, e dell'articolo 24 della riforma medesima il concetto di «progressione di carriera» è ormai chiaro: si tratta solo ed esclusivamente dei concorsi pubblici con riserva di posti non superiore al 50%, che, nonostante l'ultimo colpo di coda del Tar Umbria, hanno definitivamente soppiantato le progressioni verticali già a partire dallo scorso 1° gennaio 2010. D'altra parte, a ben riflettere, solo in questo caso potrebbero esservi effetti «giuridici» ma non economici. Solo la progressione di carriera, consistente nell'ascesa a una categoria o area (a seconda del comparto) superiore implica un effetto giuridico, consistente nel cambio di mansioni e profilo. La progressione orizzontale ha solo ed esclusivamente, invece, effetti economici: il profilo, la categoria, la mansione restano identici. Occorre precisare, tuttavia, che le progressioni orizzontali di fatto dal 2011 al 2013 sono bloccate, per effetto del comma 1 dell'articolo 9 della manovra estiva. Restano in piedi tutti i dubbi di incostituzionalità. Basti pensare a questo paradosso: un dipendente che partecipi come riservatario a un concorso pubblico con riserva indetto dal proprio ente, se lo vince fino al 2013 dovrà svolgere una mansione superiore, ma rimanendo inchiodato al precedente trattamento economico. Quello stesso dipendente se partecipasse al medesimo concorso, indetto senza la riserva, e lo vincessesse, avrebbe diritto al maggiore trattamento economico.

Luigi Oliveri

“Uno sponsor per scuole e giardini” nelle città il welfare diventa privato

Da Firenze a Palermo, così i sindaci compensano i tagli

MASSIMO VANNI

L'INVITO a finanziare pacchetti di servizi sociali pre-confezionati è rivolto alle aziende private. Prevede un corso di nuoto per bambini disabili a 34mila euro. I pasti serali per i senzatetto accolti nelle settimane più fredde dell'anno a 40mila. E una macchina per la riabilitazione degli anziani a 45mila.

Firenze non è certo la prima. In tempi di vacche magre, con una manovra Tremonti che taglia per il 2011 1,5 miliardi di euro ai Comuni, e che prevede di tagliarne molti di più nel 2012 — almeno 2,5 miliardi di euro — la ricerca di sponsor disposti a pagare qualche opera o servizio pubblico in cambio di pubblicità trasforma in imperativo una prassi ormai diffusa. Il ca-

L'esempio toscano Per non azzerare il contributo badanti o per non chiudere gli asili nido

poluogo toscano però rompe ora un tabù: aprire le porte ai capitali privati per salvare il “welfare locale”. Per non azzerare il contributo badanti o per non chiudere gli asili nido. Per mantenere gli standard di tutela sociale che abbiamo conosciuto negli anni passati e che i tagli alla finanza locale rendono insostenibili per il futuro.

Già qualche anno fa, a Napoli è stata affidata a privati la realizzazione delle nuove pensiline per i bus in cambio degli spazi pubblicitari. A Palermo i compattatori per la raccolta differenziata sono stati acquistati grazie al contributo dei privati, che hanno potuto così apporre il proprio logo. Mentre a Milano, Jove pure la ricerca dello sponsor per la ripavimentazione della Galleria Vittorio

Emanuele, il “salotto” della città, ha fatto flop per due volte consecutive, tantissime aiuole sfoggiano una targhetta del tipo «Curata da...».

Adesso anche la nuova provincia Bari, Barletta-Andria-Trani, può rilanciare con sere-

nità il bando per la sponsorizzazione dei banchi e degli arredi per 26 scuole: giusto due giorni fa il Tar della Puglia ha rigettato il ricorso presentato dalla Cgil assieme ad alcune associazioni di genitori e i banchi della scuola pubblica avranno così la loro

etichetta privata. Nessuno però aveva ancora pensato a coprire i servizi sociali. L'ha fatto Firenze con l'assessore Stefania Saccardi, intenzionata ad istituire un albo delle “aziende solidali” che devolvono una parte degli utili alla collettività. E perfino un “Fiorino solidale”, accanto al più famoso “Fiorino d'oro” che Palazzo Vecchio riconosce ai fiorentini meritori di «pubblico encomio».

«Stiamo predisponendo la lista degli interventi, una ventina per cominciare. Tutte cose che hanno un costo contenuto ma che risultano per noi essenziali», conferma l'assessore Saccardi. Un elenco che, oltre al nuoto e alle mense per i poveri, prevederà anche corsi di teatro per i disabili e gli apparecchi dentistici per i bambini in affollamento. Ma così non si smonta il «welfare» per metterlo in

Dalle pensiline dei bus alla piscina per i bimbi disabili, dai banchi alle cure per gli anziani

vendita pezzo per pezzo ai privati? «Al contrario, un gesto solidale individuale è apprezzabile, contribuire allo sforzo della collettività per non lasciare indietro nessuno è lodevole», sostiene la responsabile delle politiche sociali fiorentine.

Ma il punto di fondo resta sempre lo stesso: i tagli alle risorse. E se anche a Firenze non arriverà il contributo di soggiorno com'è già accaduto per Roma, tagliare 30 milioni su un bilancio di 500, con oltre 200 milioni che se ne vanno per il personale, significherà chiudere gli asili nido. Al sud andrà anche peggio: considerato il numero degli abitanti, i tagli costeranno a Catania 54 euro a cittadino, a Palermo 58, a Napoli 75. A Milano ci si ferma a 43 euro per abitante.

Foto: P. F. / Contrasto

Dal ministero dell'interno arriva la terza circolare sulla legge 120/2010 di riordino del Cds

Codice della strada, riforma soft

Conducenti più tutelati su autovelox e mancata revisione

DI STEFANO MANZELLI
ED ENRICO SANTI

L'autovelox va posizionato ad almeno un km dall'ultimo incrocio per permettere agli utenti di adeguare la velocità. Il conducente «pizzicato» alla guida di un veicolo non revisionato può essere autorizzato a proseguire fino a casa, ma solo se non ci sono problemi di sicurezza. Possibilità per il conducente del Tlr di evitare il pagamento immediato della multa nelle mani dell'accertatore, dietro versamento di una cauzione. Innalzata a 68 anni l'età per condurre professionalmente mezzi dedicati al trasporto di persone. Sono queste in sintesi alcune delle ultime istruzioni diffuse dal ministero dell'interno con la circolare del 29 dicembre 2010, la terza riferita alla legge 120/2010 ovvero la riforma stradale d'agosto.

Revisione dei veicoli. Per quanto riguarda l'omessa revisione dei veicoli, dal 13 agosto scorso l'organo di polizia che accerta l'infrazione non ritira più il libretto di circolazione ma annota sullo stesso il divieto di circolazione fino al giorno della visita di revisione. Con riferimento a tale procedura, il ministero dell'interno d'accordo con quello dei trasporti, ritiene che l'agente accertatore possa comunque autorizzare il conducente a raggiungere, per la via più breve possibile e nel tempo strettamente necessario, il luogo di residenza o di abituale stationamento oppure il luogo in cui intende effettuare la revisio-

ne, salvo che ostino ragioni di evidente tutela della sicurezza.

Postazioni autovelox. Con la precedente circolare del 12 agosto 2010 il ministero aveva chiarito che fuori dei centri abitati i dispositivi e i mezzi tecnici di controllo finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni delle norme dell'art. 142 cds devono essere collocati ad almeno 1 km dal segnale stradale che impone il limite di velocità. Con le nuove istruzioni l'organo di coordinamento dei servizi di polizia precisa che, se nel tratto di strada è presente un'intersezione, la distanza di 1 km va calcolata dal segnale con il quale viene ripetuto il limite di velocità dopo l'intersezione stessa. Peraltro, il ministero è del parere che non si calcoli la distanza minima di 1 km dal segnale se il limite di velocità è uniforme e la segnaletica di limitazione della velocità viene ripetuta, in assenza di incroci. Tali regole vanno applicate anche ai controlli effettuati con il Tutor, nell'ipotesi che nel tratto momentaneo ci siano occasionalmente brevi tratti con limiti di velocità inferiori.

Autotrasportatori e pagamento in strada. Per alcune violazioni commesse da un titolare di patente di guida professionale nell'esercizio dell'attività di autotrasporto di persone o cose in materia di sorpasso vietato, eccesso di velocità e tempi di guida e riposo, i nuovi commi 2-bis, 2-ter e 2-quater dell'art. 202 cds prevedono che il conducente, qualora non intenda pagare subito nelle mani dell'agente accertatore

I chiarimenti

REVISIONE DEI VEICOLI	Se il conducente e alla guida di un veicolo non revisionato, l'agente accertatore può autorizzare a raggiungere, per la via più breve possibile e nel tempo strettamente necessario, il luogo di residenza o di abituale stationamento oppure il luogo in cui intende effettuare la revisione, salvo che ostino ragioni di evidente tutela della sicurezza. I mezzi tecnici di controllo devono essere collocati ad almeno 1 km dal segnale stradale che impone il limite di velocità. Ma se nel tratto di strada è presente un'intersezione, a distanza di 1 km va calcolata dal segnale con il quale viene ripetuto il limite di velocità dopo l'intersezione stessa.
POSTAZIONI AUTOVELOX	Per alcune violazioni commesse da un titolare di patente di guida professionale, il conducente, qualora non intenda pagare subito nelle mani dell'agente accertatore la sanzione pecuniaria, deve versare a titolo di cauzione una somma pari alla metà del massimo edittale, altrimenti scatta il fermo amministrativo del veicolo.
AUTOTRASPORTATORI E PAGAMENTO IN STRADA	I conducenti professionali possono condurre veicoli dedicati anche al trasporto di persone fino a 68 anni, previa visita medica specialistica ad hoc annuale. L'attestazione di idoneità sanitaria con validità annuale dovrà essere tenuta a bordo del veicolo ed esibita dall'autista unitamente alla patente di guida e agli altri documenti di circolazione. La mancata esibizione comporterà le stesse sanzioni previste per chi circola senza documenti mentre l'omesso conseguimento dell'idoneità comporterà una multa di 155 euro e il fermo amministrativo del veicolo per 30 giorni.
LIMITI D'ETÀ	Solo in presenza del nuovo segnale in corso di approvazione sarà possibile esigere dagli automobilisti di avere a bordo o utilizzare mezzi antisdruciolevoli o pneumatici invernali, senza maltempo in atto.
CATENE E PNEUMATICI DA NEVE	

la sanzione pecuniaria, debba versare a titolo di cauzione una somma pari alla metà del massimo edittale, altrimenti scatta il fermo amministrativo del veicolo fino al versamento della cauzione e comunque per un periodo non superiore a sessanta giorni. La circolare del ministero dell'interno precisa che la nuova disposizione mira a evitare una disparità di trattamento rispetto ai conducenti di veicoli immatricolati in un altro stato dell'Unione europea i quali sono sempre tenuti a versare una cauzione

pari al minimo edittale.

Limiti d'età. I conducenti professionali possono condurre veicoli dedicati anche al trasporto di persone fino a 68 anni, previa visita medica specialistica ad hoc annuale. In pratica il limite massimo di età per i titolari di patente rilasciata in Italia per guidare i bus della strada dedicati al trasporto cose di massa complessiva superiore a 20 tonnellate, e quello per guidare autobus, autotreni, autocarri e autosnodati adibiti al trasporto di persone è stato alzato rispetti-

vamente di tre e otto anni. L'attestazione di idoneità sanitaria con validità annuale, specificando le istruzioni centrali, dovrà essere tenuta a bordo del veicolo ed esibita dall'autista unitamente alla patente di guida e agli altri documenti di circolazione. La mancata esibizione comporterà le stesse sanzioni previste per chi circola senza documenti mentre l'omesso conseguimento dell'idoneità comporterà una multa di 155 euro e il fermo amministrativo del veicolo per 30 giorni. La riforma d'agosto ha poi inasprito le verifiche sanitarie per tutti i conducenti di età superiore a 80 anni. Questi utenti stradali potranno continuare a guidare motorini e veicoli ad hoc senza limite massimo di età, specifica la circolare, previa verifica biennale dell'idoneità psico-fisica, necessariamente da effettuarsi presso una commissione medica locale.

Catene e pneumatici da neve. In attesa di una nuova possibile riforma che renderà obbligatoria la dotazione delle catene da neve su tutti i veicoli (come il triangolo), la nota centrale spiega che attualmente solo in presenza del nuovo segnale in corso di approvazione sarà possibile esigere dagli automobilisti di avere a bordo o utilizzare mezzi antisdruciolevoli o pneumatici invernali, senza maltempo in atto.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Università, Napolitano firma “Ma la riforma è da correggere”

Gelmini: ne terremo conto. Stasera il messaggio dal Quirinale

UMBERTO ROSSO

ROMA — E adesso Giorgio Napolitano si aspetta dal governo «il confronto costruttivo con tutte le parti interessate», a cominciare naturalmente dagli studenti, che lui ha ricevuto al Colle ma Gelmini e Palazzo Chigi hanno snobbato. Il capo dello Stato firma la riforma dell'università ma, nel pacchetto di «criticità» che accompagna il via libera, ci sono riserve sul testo e si coglie un «sollecito» a Berlusconi: aprite adesso quel dialogo con gli studenti che fin qui è mancato. Ascoltateli. Ci sarebbe ancora tempo. Visto che, come ricorda Napolitano nella sua lettera di osservazioni al presidente del Consiglio, la legge per entrare nella fase operativa deve camminare ancora a lungo attraverso decreti attuativi, regolamenti, ordini del giorno approvati alla Camera. Lo spazio per le correzioni c'è. Napolitano ne ha indicate in particolare tre, compresa quella norma voluta dalla Lega che assegna le borse di studio anche per quote territoriali «nordiste». Ed è proprio alla condizione dei giovani che il presidente della Repubblica dedicherà uno dei capitoli centrali del suo discorso di stasera in tv, alle 20.30

a reti unificate. Messaggio di Capodanno che sarà, insieme, una «operazione-verità» sul momento economico molto difficile e un invito a cogliere i «segnali positivi» per il futuro.

La Gelmini è soddisfatta della promulgazione della «nuova» legge, e promette «certamente tenerlo conto, insieme al presidente del Consiglio». Delle osservazioni del capo dello Stato? «Ma l'impianto della riforma, secondo il ministro, regge. «Appare evidente dall'analisi dei punti rilevati che nessuno dei singoli elementi portanti e qualifican-

In una lettera il capo dello Stato chiede un "ampio confronto" per migliorare il testo uscito dalle Camere



REPUBBLICA.IT

L'interattivo con tutti i discorsi del capo dello Stato. Su Pubblico un articolo di Monsignore: a chi non piace il latino in Vaticano?

ti» Averla approvata è un segnale positivo perché «dimostra che, seppur in mille difficoltà, è possibile realizzare la riforma». Gli studenti, al contrario, riconoscono al presidente Napolitano di essere stato «l'unica figura istituzionale che ci ha aperto le porte» ma annunciano la ripresa delle ostilità per bloccare la riforma. «Non ci aspettava- no che il presidente della Repubblica ci bloccasse — spiega Luca Cafagna, uno dei giovani ricevuti al Colle — le preoccupazioni sono le nostre, ma i ritardi per il dialogo con la Gelmini» e le

prime reazioni del ministro non piacciono neanche neanche al Pd, «dovrebbe tenere in massima considerazione i rilievi del capo dello Stato e invece minimizza». I democratici, annuncia il responsabile dell'università Marco Meloni, ci proveranno comunque ad aprire quel confronto sollecitato dal Quirinale. Di Pietro prende atto della firma «per rispetto istituzionale» ma considera la riforma «iniqua e incostituzionale». E il relatore della legge in Senato, il futurista Vaiditara, invoca un Decreto per recepire le critiche di Napolitano, «le stesse da noi sollevate».

La firma alla legge di riforma, come spiega lo stesso Napolitano nella sua lettera a Berlusconi, non poteva non essere apposta. Ciò in base all'articolo 87 della Costituzione, non avendo ravvisato nel testo «motivi evidenti e gravi per chiedere una nuova deliberazione alle Camere, correttiva della legge approvata a conclusione di un lungo e faticoso iter parlamentare». Insomma, niente di manifestamente incostituzionale, e cioè l'unica ragione che poteva indurre il capo dello Stato a non dare il disco verde. Ma i dubbi e le contraddizioni restano.

LA REPUBBLICA/AGENZIA ANSA



PIÙ CHIARO
"Se fossimo andati già a votare - ha ripetuto Bossi ieri - ora tutto sarebbe più chiaro"



GRAZIE
Il leghista Calderoli "ringrazia" Bersani per l'accento di dialogo sul federalismo



UDC CON NOI
Il ministro Bondi ha invitato l'Udc a valutare l'appoggio esterno al governo

Hanno detto

Pd-Lega, prove di dialogo sul federalismo e le riforme

Bersani: parliamone. Calderoli: anche da domani

ROMA — Dopo avere messo in dubbio le promesse di Berlusconi sui numeri alla Camera per governare fino a fine legislatura e chiesto il voto anticipato, ieri sera Umberto Bossi ha fatto una cauta marcia indietro dicendo di avere sentito Berlusconi al telefono. «Mi ha garantito che i numeri ci sono». Eppure Roberto Calderoli continua a lanciare messaggi fuori dalla maggioranza confermata il 14 dicembre. Pier Luigi Bersani risponde alle richieste di dialogo del Carroccio con un'apertura molto cauta e molto condizionata. «Calderoli deve convincersi di una cosa. Noi riteniamo di essere i veri federalisti. Abbiamo la nostra proposta e se prende la nostra proposta facciamo l'accordo. Se si tiene fermo sulla sua, no», spiega a Skytg24.

Eppure il ministro della Semplificazione replica al segretario del Pd mostrando tutta la volontà sua e del Carroccio di avere un nuovo interlocutore. «Ringrazio Bersani per aver risposto a un appello di responsabilità sul federalismo. Noi restiamo contrari alla tassazione della prima casa intesa in termini di posses-

so. Ma se dal Pd viene accettato questo presupposto sono pronto ad anticipare quel tavolo che abbiamo già convocato con tutte le forze politiche per martedì 11 gennaio e sono pronto a farlo partire già dal primo di gennaio e per i giorni a seguire». Si può partire già da «domani», dice quindi Calderoli.

A questo botta e risposta il Pd replica continuando il pressing sui centristi di Casini. Dice il coordinatore del partito berlusconiano Sandro Bondi: «Non è da escludere un appoggio esterno al governo da parte dell'Udc.

Credo che si debba rispettare la scelta di autonomia politica compiuta dal partito dell'onorevole Casini. Questa scelta tuttavia non preclude la possibilità che l'Unione di centro, come ha dimostrato peraltro in questi anni, abbia in parlamento un atteggiamento costruttivo, responsabile nei confronti del Paese e quindi giudichi volta per volta i provvedimenti del governo». Bondi ammette: «La sentenza della Consulta sul legittimo impedimento orienterà la vita politica».

Ma intanto fa politica. Nel

pacchetto offerto all'Udc c'è anche il quoziente familiare. «È uno dei cinque punti del programma», ricorda il titolare della Cultura. Che a proposito della mozione di sfiducia su di lui come ministro conferma: «Metterò a disposizione il mio mandato se sarà necessario». Bersani però non crede a ripensamenti di Casini dopo il voto di sfiducia del 14 dicembre: «Escludo l'ingresso dell'Udc al governo perché sarebbe un venire meno alle posizioni sin qui assunte».

(g.d.m.)

Foto: P. PIZZICHELLI/ANSA

Le scelte Telefonata con il capo del governo: mi ha dato garanzie

Bossi: «I numeri non ci sono» Poi Berlusconi lo rassicura

E pensa alla campagna elettorale: io e Tremonti sull'Appennino

MILANO — «Berlusconi mi ha telefonato poco fa. E mi ha garantito che i numeri ci sono. Finora, quando ha detto di avere i numeri, era vero». Insomma: «Non si può essere troppo pessimisti. Io sto dalla parte dell'ottimismo di Berlusconi».

Umberto Bossi ha appena cenato all'hotel Mirella di Ponte di legno e il Grande persuasore, il presidente del Consiglio, pare aver centrato la sua missione. E non era semplice. Soltanto la notte precedente, la prima trascorsa nell'alta Valle Camonica, il capo leghista era apparso poco ottimista: «Sono mesi che glielo dico: non abbiamo i numeri. Per un governo che abbia delle ambizioni, i numeri non ci sono». Per Bossi, il «problema dei problemi».

Le perplessità leghiste negli ultimi giorni avevano raggiunto i livelli di guardia. Lo stesso Bossi aveva espresso tutti i suoi dubbi l'altra sera in Val Seriana, lì ha ribaditi ieri sulla prima pagina della *Padania*, e li ripetuti ancora una volta nella notte alpina. Un cambio di passo che non è sfuggito al

premier. Al punto che, almeno prima della telefonata, nessuno escludeva una sua visita al «castelletto» della famiglia Caparini, la residenza di Bossi a Ponte di Legno.

La prima notte a Ponte di legno chiude per il Senatùr una giornata complicata, segnata dall'attentato della Lega a pochi passi da casa sua. Il capo

La visita

Il premier probabilmente andrà a trovare il Senatùr a Ponte di Legno per vincere le perplessità

padano beve un amaro Braulio, cosa rarissima per lui che è sostanzialmente astemio, e ricorre a un verbo che di solito non fa parte del suo lessico: «Mi rammarico del fatto che non abbia capito. Con numeri come quelli che ci sono, anche nelle commissioni, le riforme sono difficili da portare a casa». La cosa che più va

I figli

«Renzo è andato oltre ogni aspettativa, gli si possono affidare pratiche delicate. E Sino viene fuori bene»

stretta al leader leghista è quell'insolito senso di impotenza: «E così, io mi ritrovo nelle condizioni di non potermi muovermi. Non posso fare niente, se non sfiancare tutti per arrivare agli ultimi decreti sul federalismo».

Bossi, non è un segreto, pensa già alle elezioni. Come Silvio Berlusconi, anche lui immagina una campagna elettorale che definisce «porta a porta». Ma in realtà, è cosa tutta diversa da quella che ha in mente il premier. Il capo padano si concentrerà infatti sull'Emilia. E se qualcuno ritiene che la madre di tutte le battaglie saranno le amministrati-

ve di Bologna. Bossi lo spiazzerà: lui pensa a una serie di «irruzioni» nei bar e nei locali dell'appennino emiliano. «una campagna improvvisata» fatta di (relativamente) pochi comizi e di tanti blitz quasi a sorpresa nei paesi che punteggiano i monti della provin-

cia emiliana. Il tutto, magari, in compagnia di Giulio Tremonti, che nei prossimi giorni, con ogni probabilità, raggiungerà l'alleato a Ponte di Legno.

Nella lunga notte all'hotel Mirella, Bossi parla di tutto. Della statuetta di Alberto da

Giussano che ha regalato a Gianfranco Fini e che «mi dicono lui abbia messo nel suo ufficio». Dell'ormai celebre cena con Stefania Prestigiacomo proprio nel giorno dell'ira, quello in cui il ministro all'Ambiente aveva minacciato l'addio al Pdl. Una serata — padrone di casa, Tremonti — a cui hanno partecipato anche il consigliere Rai Angelo Maria Petroni e Aldo Brancher.

Soprattutto, Bossi pensa ai figli. A Renzo, «che è andato oltre a ogni mia aspettativa», a cui oggi «si possono affidare anche pratiche delicate» e che «si è fatto apprezzare «anche da Berlusconi». Ma anche a Sino, «che sta venendo fuori bene».

Marco Cremonesi

L'opposizione Il ministro del Carroccio: finalmente qualcuno risponde

Bersani: sul federalismo siamo pronti a dialogare

Il leader a Calderoli: abbiamo una nostra proposta

ROMA — «Calderoli deve convincersi di una cosa: noi riteniamo di essere federalisti e abbiamo la nostra proposta. Se la accetta, facciamo l'accordo e va benissimo. Se si tiene fermo sulla sua, non va bene». Così, dagli schermi di Sky Tg 24, il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani, rilancia in qualche modo lo «schema di gioco» già ipotizzato del ministro leghista della Semplificazione: la proposta Calderoli finalizzata al raggiungimento di un'ampia maggioranza sui pas-

Convergenza

Tra i possibili temi di convergenza anche la riforma della legge elettorale

Terzo polo

«Ci sono forze che paiono dispiegarsi verso il centro ed è con loro che vogliamo dialogare»

saggi finali del federalismo fiscale e su una possibile convergenza sulle riforme istituzionali, compresa quella elettorale.

La mossa di Bersani non coglie comunque di sorpresa il ministro leghista Roberto Calderoli. «Finalmente qualcuno risponde ad un appello di responsabilità e per questo ringrazio Pier Luigi Bersani: se dal Pd viene accettato il presupposto mirato a garantire che tutti, come proprietari o come affittuari, debbano avere una prima casa con tutti i conseguenti vantaggi fiscali legati alla prima casa, allora sono pronto ad anticipare quel tavolo che abbiamo già convocato con tutte le forze politiche per martedì 11 gennaio e sono pronto a farlo partire già dal primo di gennaio e per i giorni a seguire».

Sul federalismo, dunque, un possibile dialogo tra Pd e Lega c'è. Resta da vedere, però, se basteranno le sole buone intenzioni a rimuovere il macigno che blocca la riforma della legge elettorale.

Bersani, intanto, è impegnato a rilanciare un'immagine di un partito che dovrebbe accettare senza se e senza ma la sfida del riformismo. Per questo non ci sta ad essere stretto nell'angolo («Il Pd conservatore?») e quindi rilancia: «Io faccio il segretario del partito e pri-

ma di questo ho fatto il ministro. Mettiamo in elenco le riforme che ho fatto io da ministro e quelle che hanno fatto i pari grado del centrodestra. Poi vediamo chi è il riformatore. Una cosa del genere è inaccettabile».

Anche riguardo al presunto isolamento del partito, Bersani attacca: «Guardiamo le cose come sono avvenute. Nel quadro della politica il terzo polo è venuto via dal centrodestra: si è creata una formazione politica in luce che deriva dal rifiuto della piegatura populista del centrodestra. Sono forze che paiono dispiegarsi verso il centro e con loro vogliamo dialogare». Quindi, conclude il segretario del Pd, «non c'è nessun isolamento del centrosinistra. Anzi: faccio un appello a tutte le forze affinché si vada oltre Berlusconi, perché si proponga un grande patto per il lavoro e la crescita per uscire da questa fase».

Infine la delicatissima questione sindacale: «Credo che in Cgil stia crescendo la consapevolezza che bisogna rifare il punto sull'unità del mondo del lavoro e chi governa non può puntare alla divisione. Credo che nelle forze sindacali ci sia questa volontà di convergenza».

D. Mart.